

Ad nos etc.

Giov. Di Dio la voce ell' è ! . . . (a voce bassa)
Dio gli inviava a me !
(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena
i tre Anabattisti).

SCENA VIII.

Gionata , Mattia , Zaccaria , e detto.

Giov. Entrate siamo soli ! . . . de' miei sogni
(con voce sommessa)

Poco fa disvelando il grande arcano,
Non mi dicesti voi,
Ci segui . . . regnerai?

Tre Ana. Si la real corona

Giovanni offriamo a te.

Giov. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?

Gli Ana. Alla tua voce tutti
Spenti saran!

Giov. Potrà l'empio Oberthal
Anche immolar?

Gli Ana. . . . Slasera . . .

Giov. Dite che deggio far? ... vi seguio andiamo!...

Zac. Oppressi sotto il giogo
Di feudal possanza,
L'eroe cerchiam che domi
Degli empi la baldanza,
E che le rìe catene
Alfin sappia spezzar;
Sol del Profeta in nome
promessoci dal Cielo
E ch' io seppi trovar! —
Cien Che dite mai?

Cion Che dite mai?

Mat. La perfidia dell' uomo a punir.
Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste
Giovanna d' Arco un giorno
La patria sua salvò?

Giov. Lo so, partiam !...

Zae. Ma tu del Ciel l'eletto,

Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natio !
Giov. Mai più la rivedrò ? . . .

Giov. Mai più la rivedrò? . . .
Zac. Lo vuole Iddio.

(Giovanni s'accosta alla porta della camera di Fede)
Giov. « Silenzio!... Ella riposa!... *(porge l'orec-*

- » Odo durante il sonno chio ed ascolta)
- » sussurrare una prece
- » Ella prega per me ! . . .

(ascoltando e ripetendo le parole della madre)
» Gran Dio tu veglia

» *Sul figlio mio! E questo figlio ingrato*

« Lasciarla vuol? senza di me partite!...

(con risoluzione)

« Io resto al fianco suo ! . . . »

la tavola nascondendo il volto fra le mani)

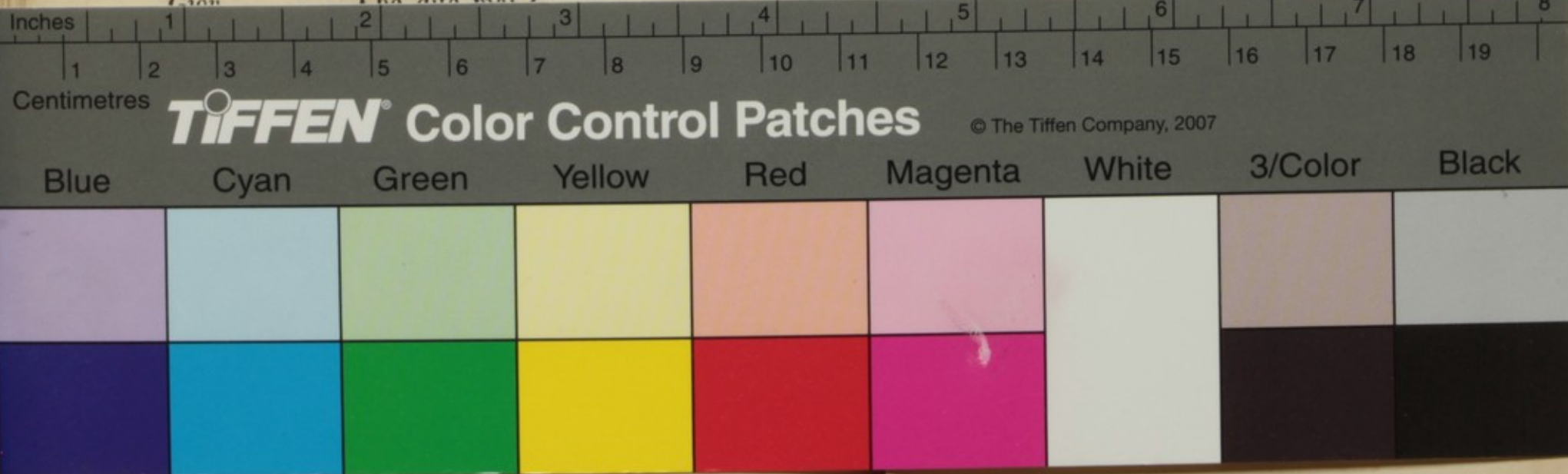
» La Madre è il solo bene

« Che qui mi resta ancor !

a con mistero a Giov. e gli dice con voce

repressa) » E la vendetta?

Mat. » E la speranza?



Meyerbeer

Il Profeta

Biblioteca dell'Università di Bologna

IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI SCRIBE

MUSICA

DI MEYERBEER

da rappresentarsi

NELL'I. E R. TEATRO DE' SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1852—53.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE - TIP. GALLETTI

A spese dell'Impresa.

La Musica, e la Poesia della presente Opera, sono di esclusiva proprietà del Sig. GIOVANNI RICORDI di Milano, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi dalle proprietà Artistiche, e Letterarie.

PERSONAGGI

GIOVANNI DI LEIDA

Sig. Ottavio Benedetti.

ZACCARIA

Sig. Gustavo Euzet.

GIONATA

Sig. Pietro Stecchi.

MATTIA

Sig. Filippo Festa.

Il Conte D' OBERTHAL

Sig. Luigi Battaglia.

FEDE

Sig. Giulia Sanchioli.

BERTA

Sig. Cecilia Cremont.

Primo UFFICIALE

Sig. Luigi Franceschi.

Un Sergente

N. N.

Primo Contadino

Secondo Contadino

Un Soldato

Primo Cittadino

Secondo Cittadino

Primo Fanciullo

Secondo Fanciullo

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini, e di Fanciulli.

La Scena accade nel 1550.

Il primo Atto in una campagna dell' Olanda presso Dordrecht.

Il secondo in un sobborgo della città di Leida.

Il terzo in una foresta della Vestfalia. Il quarto ed il quinto nella città di Munster.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatojo guarnito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attinenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche ec.

All'alzarsi del sipario un contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del Mulino e della Fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle tavole, e vi sono dalle loro donne serviti.

Coro

È muto già il vento!...

Sol l'eco talor

Ripete l'accento

Del lieto pastor! . . .

Assai le bufere

Ci punsero il sen,

Godiamo il piacere

D'un giorno seren! . . .

Garz. del Mul. » Si arresta il Mulino

» Del vento al cessar!...

» Andiam del mattino

» Il cibo a gustar!

Coro (ripete) È muto già il vento ec.

SCENA II.

I suddetti, quindi Berta che esce da una casa a destra e si avvanza sul davanti della scena.

» Ho l'anima agitata

» Di speme al sol pensier,

» Tremar la Fidanzata

» Fa il dubbio ed il piacer! . . .

» Un sacro nodo, o Dio,

» Domani mi unirà

» A lui che nel cor mio

» Impresso ognor mi stà! . . .

» E sua madre il cor già spera

» Che a cercarmi qui verrà;

» Buona madre, Ah! si stasera

» Presso a lui mi condurrà! . . .

SCENA III.

I suddetti. Fede giungendo in abito da viaggio

Berta vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avvanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

Ber. Fede, mia buona madre, alfin giungete? ...

Fede Tu m'aspettavi?

Ber. È ver, fin dall'aurora!

Fede E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta
La sposa sua diletta! ...

Andate, andate o cara madre e presto

La conducete a me! ...

Ciò mi disse e partii!

Ber. Scegliere ei volle

Me povera orfanella e senza beni?

Fede *ciarlando con bonomia.*

Fede Berta è la più gentile e la più saggia
Di Dordrecht tra le figlie;
Unirvi io voglio insiem; voglio domani
Che Berta mi succeda

Nella taverna mia,

Nella bella Osteria,

La prima, io te l'accerto

Della città di Leida: Orsù partiamo ...

Gianni ci aspetta questa sera! ... andiamo! ...

Ber. Ah nol poss'io! ... Vassalla

A me vietato è il maritarmi, e lungi

Andar dal natio loco

Senza il voler sovrano

Del Conte d'Oberthal, temuto sire

Del vicino castel, di cui tu vedi

Gli antichi alleri merli!

Fede

A lui corriamo! ...

(Fede vuol condurla verso il Castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al Castello, si sente di fuori un canto salmeggiato poi compariscono tre Anabattisti).

SCENA IV.

I suddetti, Zaccaria, Gionata, e Mattia.

(Si vedono apparire sulla Collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

Fede a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala.

Ma chi son mai costoro

Di sì funesto aspetto?

Ber. piano a Fede

Ei son, si dice,

Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi

Percorrono col fine

Di spargere fra noi sante dottrine! ...

(*I tre anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo*)

Giona Zaccaria Mattia ad alta voce.

Ad salutare undam

Iterum venite miseri

Ad nos venite populi.

(*scendono e si approssimano ai Contadini*)

Tutti Ascoltiam i lor detti! il Ciel gl'ispira!

Zacc. sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.

Volete o Vassalli

Di queste convalli

Salvar le Donzelle

A voi fidanzate

Da mani spietate

D'ingiusto Signor?

45.

Ad nos ec.

Giona predicando ad un altro gruppo di popolo.

Vuoi tu che il Castello

Che s'erge vicino

Non sia pel tapino

Più l'onta e il rossor?

43. *come sop. Ad nos ec.*

Matteo predicando ad un altro gruppo di popolo

Armatevi o prodi

Il Ciel lo vuol!

Sien dome una volta

Le trame le frodi

Del crudo oppressor!

(I contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole a bella prima ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. *Contad.* Dunque le nostre spose?

Giona con forza

Pure diventeran!

2. *Contad.* Sì barbari costumi?

Giona

Per sempre spariran!

1. *Contad.* Chi ci darà la forza?

Mattia

Il Ciel v'assisterà!

2. *Contad.* Ed il padron si altero?

Zaccaria

Umil diventerà!

Coro di Contad. che parlano fra loro a mezza voce.

Hanno ragion! ... Attenti stiam! ...

Sì parla il Cielo! ... è verità!

Li seguirem! . . . , compagni andiam!
Forti e potenti noi siamo già.

(Gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta).

Coro Color che al cor del misero
Recan sì grave affanno
La giusta pena avranno
Che loro il Ciel serbò!
Sù mano all'armi, andiamo
Iddio lo decretò!

(I Contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti).

Gli Anabattisti con entusiasmo.

Oh Re del Cielo, di tua vittoria
Il mondo intero la prova avrà,
Della tua legge della tua gloria
La santa luce rifulgerà. —

Tutti Iddio lo vuol! . . . marciamo
Intrepidi a pugar!
A noi questo Vessillo
Darà novello ardir!
Giuriamo al primo squillo
Di vincere o morir! —

(Tutti s'avviano furibondi verso il Castello di Oberthal)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. — Oberthal si avvanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

Berta Il Conte d'Oberthal, signor di questo loco! (a Fede)

Ober. Quai minacciose grida? . . .
Quali sinistri volti osan turbare
La gioja del festin? Ah non son dessi
Quegli empj Anabattisti
Quei Puritani ardenti
Stolti predicatori,
Che spargon nei contorni
I lor dogmi inpostori?

Gli Anabattisti a 5.

Ah guai, nobil Signor, a lui che gli occhi
Non s'apron che all'error!

Obert. Ma pure io non m'inganno!

Di riconoscer parmi
Gionata il servo mio
Un dì mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando

(ai Soldati)

Scacciatelo di quà!
Guardie dal mio cospetto
Togliete alfin quell'infernal soggetto!...

(I Soldati conducono via i tre Anabattisti)

Obert. Scorgendo Berta che si avvanza lentamente facendo riverenza.

Costei val molto meglio! . . .

Che vuoi da me vassalla?

T'avanza, e a me favella

Con sicurtà.

Berta

Mia madre,

Ahimè! . . . mi fa timore!

Fede

Non temer, io son quà per farti core!

Berta

Della Mosa nell'onda spumante

Periva già, ma Gianni mi salvò! . . .

Orfanella e nel mondo vagante

Fin da quel dì fedele ei mi restò! . . .

So qual è il vostro dritto sovrano,

Ma egli m'ama con tutto il suo cor!

Permettete che a Gianni la mano

Io consacri, mio dolce signor! . . .

» Io Vassalla obbediente a voi sono,

» Ma non ho beni e gemo in povertà;

» Del suo tenero amor mi fe dono

» Sposarmi vuol, io che son sola quà! . . .

» Una Madre vedete che chiede

» Per suo figlio la mano ed il cor,

» Permettete che a lui giuri fede!

Lo volete mio dolce signor?

Obert. E che? . . . tanta beltà, tanta innocenza
Perder dovremo, e non veder più mai?
Io lo ricuso!

Ber. e Fede Oh me meschina!

Tutti. Gettando un grido d'indignazione Oh Cielo!

Qual infamia novella! . . . Oh quale orrore!

Schiavi sarei di sì crudel Signore?

Obert. Già m'udiste!... il vogl' io!... l'arbitro io sono
Dei vostri di!... obbedienti io bramo
I servi miei!... se no; Guardie!...

Tutti Fuggiamo.

(Ad un cenno di Oberthal i soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s' impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal, e i suoi amici le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il Popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il Castello di Oberthal).

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresent l'albergo di Giovanni e di sua Madre in un sobborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata; Zaccaria, Mattia,

Contadini ed un soldato.

Coro Valziam, valziamo ognor
Cantiam di tutto cor!
Doman Berta vezzosa
A Gianni si fa sposa
Viva facciam di cor
A Gianni ed al suo amor.

Un sol. Ai danzatori alfin
Birra portale e vin!...
Mesci Giovanni mesci
Qui scorrono beati
I di per i soldati;
Gianni fa' posto vieni
Di noi non ti scordar.

Giov. a parte S' oscura il ciel! ... la Madre
Or or ritornerà
Con Berta il mio tesoro
La mia felicità

Gion. (guardando Giovanni) Oh Ciel!

Zac. Cos' hai?

Gion. Quel giovane...

Osserva ben!

Zac. Difatti! ...

Matt. Quell' aria ... Ah si! quei tratti

Zac. La somiglianza è strana.

Gion. Dinanzi agli occhi miei

Vivo credei veder

Quel bel ritratto antico

Che pregiassi a Münster!

Mat. Quel quadro che le nostre

Contrade fa sì liete,

E che opera portentosi

Quasi ogni di

Gion. Tacete...

Dimmi: Quell'uomo chi è?... (a un cont.)

Cont. Gianni il padrone

Di quest'albergo; Un uomo di buon cuore
E di gagliardo braccio.

Gion. Testa calda?

Cont. Sì davvero.

Gion. Di coraggio?

Cont. E sol l'onore

Conosce e la pietà.

Zacc. (in segreto ai suoi compagni.)

Amici non è questi

L'eroe da noi cercato?

Matt. Colui che ci ha inviato

In nostro appoggio il ciel?

Giov. Densa è la notte; amici

Vi parlo franco e schietto:

Berta e mia madre aspetto! ...

Andate a riposar! ...

I contadini uscendo sempre valzando

Parliamo il ciel si annera! ...

Pensa al suo ben; vi diamo

La buona sera! ... andiamo!

SCENA II.

Giovanni pensieroso siede presso la tavola a destra.

Gionata, Mattia e Zaccaria si alzano e si avvicinano a Giovanni.

Zac. Amico, oh qual t'attrista

Grave pensier la mente?

Giov. Ah la mia madre

Colla mia sposa attendo, ed angustiato

Son dal ritardo lor: già l'altra notte

Un sinistro presagio

Turbò la mia ragion!

Matt. Qual fu? Deh narra ...

Giov. Ah, che la vostra scenza

Il debil mio intelletto, ohime, rischiari,

Su d'un fantasma sanguinoso orrendo,

Che per tre volte m'apparì dormendo!

(con voce misteriosa)

» Sotto le vaste arcaie

» D'un tempio maestoso in piedi io stava:

» Prostrato il popol era, e la mia fronte

» Serto regal cingea! ...

» Mentre ognun ripetea

» Un cantico pietoso:

» Questi è il guerrier che il Cielo

» Pietoso a noi invid.

» Leggea sul marmo scritto

» Di fuoco in cifre arcane: *Ah guai per te!*

» Corse la mano al brando,

» Ma circondato venni

» Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano

» Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

» Nel vortice travolto! ... in mezzo ai tuoni

» Ed ai baleni, allor che in faccia a Dio

» L'alma satàn traea, sorgere udii

» Dalla terra un clamor: *sia maledetto!* ...

» Ma verso il Cielo un grido d'innocenza

» Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!* ...

» Allora io mi svegliai; muto ed oppresso

» Di spavento e d'orror! ...

I tre Anabattisti

Ah quel sogno misterioso

Spiega a noi del ciel pietoso

Il volere e il tuo avvenir! ...

Gianni tu regnerai? ...

Giov. Come? ... che dite mai?

Oh qual folle pensier!

Sopra Berta, l'amor mio,

Sol l'impero aver vogl'io! ...

Ah quel cor tutto è per me,

L'amor suo mi ha fatto re.

Non vi è regno a me più accetto

Del natio mio rozzo tetto,

Il soggiorno incantator

Della pace e dell'amor!

I tre Anabattisti

Qual follia? ... Che dici mai?

L'alto rango sdeghnerai?

Vien ... dubbioso più non star

Si, doman dovrai regnar!

Giov. » Nella camera nunziale

» Non ambia splendor reale! ...

» Dei miei campi io colsi i fior

» E formai serto d'amor!

» Non vi è regno ecc.

I tre Anabattisti

Qual follia ec.

(partono)

SCENA III.

Giovanni solo.

Giov. Sen vanno grazie al cielo! ... a me funesto

È il loro aspetto, e turba

La mia felicità! si, si domani

Le nozze si faran! ... Oh lieta sorte!

(*Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena*)

Qual strepito a quest' ora

Presso la mia dimora

Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

Giovanni e Berta *che entra correndo, pallida scapigliata e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.*

Giov. (*gettando un grido*)

Oh ciel che mai sarà?... Berta, mio bene

Donde mai tal terror?

Berta (*affannosa*) Salvami Oh Dio!

D' un tiranno al furor! ... Dove celarmi

Ai sguardi suoi?

Giov. (*indicaudogli un nascondiglio*) Colà.

Giov. (*guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal.*)

Berta (*presso la scala del nascondiglio esclama con espressione dolorosa.*)

Ah turbata è la mia mente

Dall' affanno e dal terror!...

Deh mi celi o Dio possente

Al suo sguardo traditor! ...

SCENA V.

Oberthal e detti.

(*Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell' interno a destra*)

Obert. Lungi da queste rive.

Al castello d' Harlem, due prigioniere

Io conducea; ma giunto

Presso all' albergo tuo

Fra il tortuoso giro

Di folta selva, agli occhi miei sparì! ...

Una di lor fuggì: su via, palesa

Dove celata sta! ... se non conegni

A me la fuggitiva

Qui tua madre cadrà di vita priva.

Giov. (*gettando un grido e stendendogli le mani in alto supplichevole*)

Mia madre? Ah per pietà! ...

(*Oberthal sorridendo*)

Obert. Il mezzo è buono assai! ... Dunque decidi...

(*Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi*)

Giov. Ah crudel la vita mia

Il mio sangue io v' offro qua! ...

Ma la cara madre sia

Risparmiata per pietà!

Obert. Implorar la mia clemenza

Sciagurato or tenti invan! ...

Obbedir dei con prudenza

Al voler del tuo sovrano.

Ebben? ...

Giov. (*con furore*) Che fra di noi

Il cielo alfin decida,

E su di te ricada

La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi soldati di condurli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da soldati compare dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei soldati mentre Oberthal, si avvicina a Lei.

Giov. Fatal dovere! ... Oh Dio! (*con disperazione*)

Berta ... mi è forza ... vè ...

I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di se cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera s' avvanza tremante.

SCENA VI.

Giovanni e Fede.

Fede (*piangente cadendo alle ginocchia di suo figlio.*)

Figlio mio ti benedico! ...

La madre misera

Ti fu più accetta

Della diletta

Tua sposa ancor! ...

(*abbracciando Giovanni con trasporto*)

Più della vita alla tua madre doni

(*con esaltazione*)

Sacrificando del tuo ben l' amor! ...

Deh che il cielo giammai non t' abbandoni

Ti benedica, o figlio mio il Signor.

Giovanni esprime con un gesto a sua madre d' essersi in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta, esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente.

SCENA VII.

Giovanni solo.

Giov. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)

Oh furor! ... ed ancora

Il ciel non fulminò quell' empie teste?

(*si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabatisti*)

Ad nos etc.

Giov. Di Dio la voce ell'è! . . . (a voce bassa)
Dio gli inviava a me! . . .
(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena
i tre Anabattisti).

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria, e detto.

Giov. Entrate siamo soli! . . . de' miei sogni
(con voce sommessa)

Poco fa disvelando il grande arcano,
Non mi dicesti voi,
Ci segui . . . regnerai?

Tre Ana. Sì la real corona
Giovanni offriamo a te.

Giov. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?

Gli Ana. Alla tua voce tutti
Spenti saran!

Giov. Potrò l'empio Oberthal
Anche immolar?

Gli Ana. Slaserà . . .

Giov. Dite che deggio far? . . . vi seguo andiamo!...

Zac. Oppressi sotto il giogo
Di feudal possanza,
L'eroe cerchiam che domi
Degli empi la baldanza,
E che le rie catene
Alfin sappia spezzar;
Sol del Profeta in nome
promessoci dal Cielo
E ch'io seppi trovar! —
Che dite mai?

Giov. Del Cielo
Gion. Gli interpreti noi siam!...

E già da arcani segni
Ci rivelò qual sia
L'eletto dal destin!
Gianni ti appella Iddio,
Vieni fratello, andiam.
Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida
A compire un impresa sì santa
In tua mano il Vessillo egli affida
Su l'afferra, e c'insegna a morir.
E dei tristi la folla rubella
Sia qual polvere al vento dispersa,
Or che il Ciel ti destina e ti appella

Mat.

La perfidia dell'uomo a punir.
Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste
Giovanna d'Arco un giorno
La patria sua salvò?

Giov.
Zac.

Lo so, partiam!...
Ma tu del Ciel l'eletto,
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natio!
Mai più la rivedrò? . . .

Giov.
Zac.

Lo vuole Iddio.
(Giovanni s'accosta alla porta della camera di Fede)
Giov. » Silenzio!... Ella riposa!... (porge l'orec-
chio ed ascolta)
» Odo durante il sonno
» sussurrare una prece
» Ella prega per me! . . .
(ascoltando e ripetendo le parole della madre)

» Gran Dio tu veglia
» Sul figlio mio! E questo figlio ingrato
» Lasciarla vuol? senza di me partite!...
(con risoluzione)
» Io resto al fianco suo! . . .
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)
» La Madre è il solo bene
» Che qui mi resta ancor!

Zac. (si accosta con mistero a Giov. e gli dice con voce
repressa) » E la vendetta?

Mat.
Gion.

» E la speranza?
» Di veder cadere

Gli Ana.

» Gli empi oppressor?
» E la corona
» Che il Cielo dona
» Ad ogni eletto
» Suo difensor? . . .

Sacro furore
C'infiamma il core,
Deh! spezza i nodi
D'un vano amor!
Vieni t'affretta,
Che in ciel t'aspetta
Palma immortale
Di fe, d'onor! . . .

Giov. Oh madre, addio ! ...
 Tetto natio ! ...
 Ah rivedervi
 Più non dovrò ! ...
 La mia dimora
 Presente ognora
 Al mio pensiero
 Dovunque avrò.

Tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della Camera di sua Madre, poi arrestandosi ad un tratto dice :

Giov. Deh ! per pietà un istante ! ...
 Ah no : se ancor volessi
 Dare un amplesso a lei
 Mai più non partirei !
 Il Ciel mi chiama andiam ! ...
 (Partono tutti)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

Coro accennando i Prigionieri.

Eoro » Morran degl' empj i figli ! ...
 » Danziam sulla lor tomba;
 » La stirpe rea soccomba
 » Dannata alfin dal Ciel !
 » La verde spica
 » Troncata sia,
 » La querce antica
 » Percossa cada,
 » Tutti qui mieta
 » La nostra spada;
 » Dio lo decreta,
 » Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

SCENA II.

Mattia e detti.

Mat. » Fermate ! ...
 A. Ana. » E che ? il tuo cuore
 » Conosce la pietà ?
 Mat. » Il reo sia salvo a patto
 » Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante.)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati Anabattisti e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti Egli brandisce la scure con gioia.)

Zac. » Come del Ciel fitti son gli Astri, come

» Del mar l'onde furiose
 » Come insidiosi cacciator, che han tesi
 » I lacci lor all'Aquile selvaggie,
 „ Tal sulle nostre
 „ Schiere frementi
 „ Quei miscredenti
 „ Alfin piombar!

Dove son gli invitti eroi? *(sotto voce fingendo timore)*
 Come sabbia nel deserto
 Fur dispersi in un balen.

Coro (c. s.) Come sabbia ec.

Zac. » Ingombro il pian, ingombro il monte io vidi

» Di carri e di cavalli!...
 » Traean per noi dure catene e verghe
 » Per flagellare il misero fratel!...

» E sulla preda
 » Come gli astori
 » Quei traditori
 » Volean piombar.

» Dove son gli eroi sì bravi ec.

(alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti oppressi dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi).

Mat. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora *(a Zac.)*
 Le nostre schiere con valor pugnaro!

Zac. Sì, per la gloria!...

Mat. Ai stomachi digiuni

Dessa non basta già!...

Zac. Vedi per noi s'apprestano
 Della vittoria i frutti!...
 Da quel gelato stagno
 Giungono al nostro campo
 Le belle vivandiere
 Recando agili e preste
 Di scelti cibi il fior!...

Mat. Soccorso egli è celeste
 Che viene a confortare
 Dei valorosi il cor!

(Vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al Campo.)

Anabattisti Di latte di frutta
 Ripien di cestelle,
 S'avanzano snelle
 Le vaghe beltà!

Già fendono il ghiaccio
 Col piede leggero
 Dell'onde il sentiero
 Piacere lor da!...

Contadini e Contadine

Le nostre rozze natie dimore
 Per ristorarvi pronte lasciamo
 Su via comprate che sol vendiamo
 Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli.)
(Dopo il ballo il cielo comincia a imbrunire e i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato.)

Zac. Fratelli a riposare *(agli Anabattisti)*
 Andate, ecco la notte!...

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il Campo.)

SCENA IV.

La scena cambia a vista e rappresenta l'interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie ec. È notte intera.

Zac. „ Da Münster tu ritorni?...

Mat. „ Io la resa intimai
 „ Al suo governatore
 „ Al Vecchio d'Oberthal...

Zac. „ Che ti rispose?...

Mat. » Del figlio suo il castello
 » Da noi testè incendiato
 » L'ha reso forsennato!
 » Ragion non ode. L'empio!

Zac. „ Ah non temere

Mat. „ Ei cederà fra poco!...

„ È ver, ma dove
 „ Un sol dì la cittade ancor resista,
 „ È finita pel dogma Anabattista!...

„ L'Imperator s'avanza!...

Zac. „ L'assalto noi darem; trecento scegli
 „ Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!

Mat. (con esitazione) „ Eppur...

Zac. „ Mattia deh vanne,
 „ E più non indugiare!...

- » È l'ordin del profeta!...
 » Infiamma il lor coraggio,
 » Dirai che a lor destino
 » La gloria ed il bottino (*Mattia parte*)

SCENA V.

Zaccaria solo

Zac. Ignoro qual progetto
 Qual rimorso il tormenta!
 Ma Gianni fin da jeri,
 Chiuso nella sua tenda,
 Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata, e molti soldati si presentano
 all'entrata della scena conducendo Oberthal

Zac. Ah chi va là?
 Gion. (*rivolgendasi a Zaccaria*) Un viaggiator sorpresi
 Che errante s'aggirava
 Nei dintorni del campo!

Obert. (*imbarazzato*) Io sì; smarrito...
 Nella notte... ed in questa
 Deserta selva...

Gion. Egli venia mi disse
 A unirsi a noi!...

Zac. T'avanza!...
 Nei nostri ranghi adunque
 Servir tu vuoi?

Obert. (*a parte*) (*si lasci nell'errore*
 Per aver poi motivo
 Nella città di penetrar furtivo.)
 Sotto le tue bandiere (*agli Anabattisti*)
 Io vorrei sapere
 Cosa far dovrò?...

Gion. Tu lo vuoi saper?
 (*Giona va a cercare in fondo della tenda una brocca
 e tre bicchieri che pone sulla tavola*)

Zac. Il dover, se insisti
 Degli Anabattisti
 Io ti insegnerò!... (*come se recitasse*
 Il villano e il suo abituto una preghiera.)
 Devi ognora rispettar!

Obert. Io lo giuro sì lo giuro!

Zac. Il castel che s'erge impuro
 Dei col fuoco subissar!

Obert. Io lo giuro, sì lo giuro!...

Giona Devi i tristi e i traditori
 Al prim' albero impiccar!...

Obert. lo lo giuro, sì lo giuro!

Zac. E dipoi dei lor tesori

Ti potrai impossessar

Obert. Io lo giuro sì lo giuro!

Gion. Del resto devi poi da buon fratello

Viver fido e leal con tutti ognor!

(*Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri*)

a 3. Mesci, mesci amico mio!...

Il toccar di quei bicchieri

Rende ai cor che son sinceri

La gioconda ilarità!

(*a parte*) Ma noi non dobbiamo

Fidarci al suo detto,

Se il labbro egli ha schietto

Scoprir si potrà.

Obe. (*a parte*) Di sangue e di stragi

Si pasce il lor zelo.

Infami, che il Cielo

Dannati vi ha già!...

Gion. (*ad Ob.*) Per dar l'assalto alla Città domani
 Con noi dovrai partir!

Obert. Verrò, sì...

Gion. Il fiero

Governator, l'empio Oberthal...

(*Mio Padre?*)

Obert. Gionata (*versandogli da bere*)

Perirà!...

Obert. (*a parte*) Giusto ciel!

Gion. Oh qual piacere!...

Il figlio suo se in nostra man cadrà

Ai merli impiecherem!...

Obert. Dite davvero?

Zac. Lo giuri?

Obert. (*sdegnato*) Come? ... io?

Zac. (*in collera*) Ebben rispondi!...

D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?

Obert. Lo giuro!... (*con risoluzione*)

Gion. (*con ipocrisia*)

Del resto devi poi da buon fratello

Viver fido e leal con tutti ognor!

A 3 (*come sopra*) Mesci, mesci ec.

Gion. Perché nell'ombra resteremo ancor?...

Fuggiamo della notte il tristo orror!...

(*Levando da tasca pietra ed acciarino*)

« Col ferro su brilli

Splendore seren,

« E pronto scintilli
» Dal sasso il balen !

(*Accende la lampada che è sulla tavola*)

» È dolce l'istante,
» È grande il piacer
» D' amico sembante
» I tratti veder !

(*Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono*)

Gion. » Oh ciel ! . . .

Zac. » E lui !

Obert. Furfante !

Zac. » Oberthal ?

Gion. » Quell' infame ? . . .

Obert. » Il cantiniere ?

Gion. » Voi figli di satanno ?

» L' antico mio padrone ?... il mio tiranno !

A 2 Giona Zaccaria

» Parla il ciel sdegnato omai !...

» Al vessil che noi seguiamo

» Impiccato tu sarai

» Fra un istante, o buon fratel !

Oberthal (da se)

» Struggi, o Dio, con un sol detto

» Questa razza sanguinaria

» E colpito e maledetto

» Sia l' ipocrita infedel ! . . .

(*I soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s' impossessano di Oberthal*)

Zaccaria (a Gionata indicandogli Oberthal)

Che sia tratto al supplizio !...

(*arrestandosi e riflettendo*)

Abbia conforto

Dal ciel pria di morir !

Gion. Non vuoi il profeta

Pria consultar ?

Zac. Non preme ! . . . eccolo, ei giunge ! . . .

Parti. (*Gionata parte*)

SCENA VII.

Zaccaria e Giovanni

(*Giov. esce dalla tenda a destra, meditando e a capo chino*)

Zac. Qual mai grave pensier turbare

Può il guerrier profeta,

L' ispirato del ciel, allor che grande

E forte appar all' Alemagna intera ;

Come di Francia oppressa

L' Angel vendicatore ?

Giov. Giovanna d' Arco un dì sui passi suoi

Fe sorgere degli eroi,

Ed io sui miei non trassi

Che dei vili assassini ! . . .

Più lungi non andrò !

Zac. Che osi tu dire ?

Giovanni (con emozione)

Giov. Ah riveder la cara madre io voglio ! . . .

Zaccaria (con cupa voce)

Zac. Invece il suo morir ! . . .

Rammenta ben se il figlio

La madre ancor rimira,

Nell' utile del ciel la madre spira.

Giov. (*alzandosi e gettando la sua spada*)

Per immolarmi pria riprendi il ferro !

Io te lo rendo, addio ! . . .

Il giogo al patrio suolo

Sciolto è col braccio mio ! . . .

L' opra compita è omai,

Più lungi non andrò ! . . .

Zac. (*da se*) Ten pentirai.

SCENA VIII.

Gionata e detti.

Gionata e alcuni soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo un mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d' Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due soldati con faci.

Giov. (*rivolgendosi*)

Dove traete il prigionier ?

Zac. Ei merta

» Tosto morir !

Giov. » Chi osa

» Dir che morrà quando vi dico, ei viva ?

» Grazia gli faccio !... (*riconoscendo Oberthal*)

Chi vegg' io ? Oberthal ?

Zac. (*ironicamente*) » Ancor salvo sarà ?...

Giov. Ci lascia e parti !

(*Zaccaria e Gionata si allontanano*)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal. Soldati in fondo del teatro al di fuori della tenda.

Giov. (*da se guardando Oberthal*)

» Oh ciel! ecco colui

» Che mi ferì sì crudelmente il core !...

(*poi volgendosi ad Oberthal*)

In mia mano tu siei !...

Obert. È giusto; il mio delitto
Esige la mia morte! ...
Dall'alto delle mura
Berta gentil, vittima casta e pura,
Per salvar l'onor suo
Nell'onde si gettò!

Giov. Morta?

Obert. „ Non già.
„ Del mio rimorso il ciel ebbe pietà!
„ Per risparmiar a me nuovo delitto
„ Dall'onde la salvò!

Giov. Come? ... Deh parla!

Obert. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
Che Berta a Münster è; dal ciel, da lei
Colà ottener il mio perdon volea! ...
L'arbitro sei di me! ... tutto svelai!...
M'uccidi!

Giov. (ai soldati che stanno colle scuri alzate
Io gli fo dono
Della vita!... sul reo Berta fra poco
Deciderà. (i soldati conducono via Oberthalt)

SCENA X.

Giovanni solo

Mura che per pietade
D'abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
Fidi compagni, mi seguite andiamo! ...

SCENA XI.

Giov. quindi Mattia entrando nella tenda spaventato

Mat. Oh ruina! ... Ah tu solo
Potrai domare le ribelli schiere! ...
Di Münster dalle porte
Molti guerrieri uscirò,
E messi in fuga i nostri son! ...

Giov. Corriamo.
(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti

I soldati accorrono da ogni parte in disordine.

Coro Mäter promesso
„ Da te ci fa,
„ Trarci dal giogo

„ Di schiavitù!
„ Certa è vittoria
„ Dicesti a noi,
„ Serto d'Eroi
„ Darvi saprò! ...
„ Fummo sorpresi,
„ Traditi già,
„ Dagli inimici
„ Di libertà! ...
„ Morte al profeta,
„ All'impostor,
„ Dei nostri mali
„ Solo è l'autor!

Giov. (con tuono severo) „ Chi senza l'ordin mio
„ Vi trascinò a pugar? ...

Ana. (accennando Mattia) „ Colui.

Mat. (spaventata accennando Zaccaria) „ Colui.

Giov. (volgendosi ai tre Anabattisti)

„ Iniqui, questo braccio
„ Dovria punirvi... (ai soldati) e voi credeste invero,
„ Stolti, che a certa morte
„ Spinti vi avrei senza marciar primiero?
„ Quel Dio che pronto avea
„ Per voi di gloria un serto,
„ Or dell'impresa rea
„ La pena a voi darà;
„ In preda all'inimico
„ No non vi diè il Signore! ...
„ Sol tal pensiero ha in core
„ Chi nutre l'empietà! ...
„ Tepidi servi sono
„ Privi d'amor, di fede,
„ Che degni di perdono
„ Dio non stimava già! ...
„ Ah per calmar del cielo
„ L'inesorabil sdegno,
„ Popolo vile, indegno
„ Ora ti prostra quà! ...

Coro

„ A quel suo detto
„ Si desta in petto
„ Un santo orror! ...
„ È il ciel con esso ancor.
(Tutti si pongono in ginocchio)
Giov. e Coro

„ Oh gran Dio; Dio salvator!
„ Sulla nostra debolezza
„ Volgi un guardo di bontà.

„ Tu dei cuori scrutator,
 „ Deh la prece umile apprezza
 „ Di chi speme in te sol ha !

(Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti di guerra)

Giov. Udite voi qual suon guerriero echeggia?
 Di Münster le trombe
 C'invitano a pugar; il Ciel m'inspira !..
 Venite, si domani
 Della vittoria santa
 L'allor vi cingerà;
 La possa ed il valore
 Il ciel v'infonderà !

Mat. (accorrendo seguito da una folla di contadini ar-
 Oh profeta ! il tuo popolo si sveglia *mati*)
 E regni sol ! ... i prodi tuoi soldati
 Corrono al primo squillo
 Stretti d'intorno al santo tuo vessillo ! ...

Un Anab. Non più !... s'alza un sol grido (correndo da
 L'assalto alla città ! *altra parte*)

Giov. (senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso
 A che mai sento ?... *da una visione*)

Oh qual per l'aer di vittoria echeggia
 Armonioso concento !
 A Münster su correte al gran cimento.
 (Tutto il popolo corre armato).

Giovanni e Coro

Re del ciel da te guidato
 Qual veggente che è ispirato
 Le tue lodi io canterò ! ...

Dio parlò : cingi la ciarpa,
 E guidato il popol sia
 Di salvezza nel cammin !
 Sveglia tu sull'arpa mia
 L'armonia dei cherubin ! ...

Dio ci guida alla vittoria !...
 Questo è il dì d'onor di gloria !...
 E la valle e il monte echeggi
 Or di lodi al Creator !
 Sulla terra è re l'Eterno !
 Sol l'Eterno è vincitor.

Durante quest'Inno l'Armata Anabatista si dispone in battaglia;
 Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta.
 Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno ge-
 lato la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla
 mano. L'armata getta gridi di gioja e inclina davanti a lui i suoi
 vessilli.

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta la piazza principale della Città di Münster. A
 destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per
 mezzo d'una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza.
 All'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di denaro
 e vasi preziosi nell'interno del palazzo, altri scendono da quello
 colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni grup-
 pi di cittadini che guardando attorno con diffidenza ed inquietudi-
 ne parlano tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini

Coro » Chiniamo la testa
 » Al triste avvenir,
 » Temiam la tempesta
 » E d'austro il muggir !...

(vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabatisti gri-
 dano forte).

» Evviva il Profeta,
 » Evviva i guerrier !
 » Abbasso il Profeta *(sotto voce)*
 » Abbasso i guerrier.
1. Citt. » O qual ci oppresse
 » Fatal sciagura
 » Le nostre mura
 » Fumano ancor ! ...
 » E il cittadino
 » Deve sommerso
 » Portare ei stesso
 » L'argento e l'or.
 » Se no morrà !...

2. Citt. » Amico quali nuove ?

1. Citt. » Triste oltremodo sono ;
 » L'empio profeta, o satana
 » Che ci dannava al duol, oggi si dice
 » Che sarà coronato
 » Re degli Annabatisti !

Tutti. » Re degli Annabatisti ? *(con sorpresa)*
 » Evviva il profeta *(passa un'altra*
 » Evviva i guerrier ! *pattuglia)*

(Durante quest'ultimo coro entra in scena una mendicante e siede so-
 pra una pietra nel fondo del teatro. I cittadini nel momento di
 lasciar la piazza s'avvicinano a quella.)

SCENA SECONDA

I precedenti e Fede

3. *Citt.* » Su questa pietra assisa
 » Donna che fate la ?
 (*Alcuni cittadini conducono Fede che sembra estenuata dalla fatica sul davanti della scena.*)
Fede Pietà d' un infelice,
 Pietà vi chiedo ahime!
 La mesta genitrice
 Il figlio suo perdè !
 Date alla madre, vinta
 Dal più crudel dolor,
 Pria che qui cada estinta
 La carità, o signor !
 Ho freddo non importa !
 L' avel più freddo e già ; . . .
 Quando la madre è morta
 Per lui chi pregherà ? (*si ode il suono*
d' una campana nell' interno d' un cortile del palazzo)
 1. *Citt.* » È l' ora !
Coro » Pronti andiamol . . .
 » Se l' ordin disprezziamo
 » Temiam pei nostri dì
 2. *Citt.* « Prendi ! . . . (*dando del denaro a Fede*)
Fede « Mercè ! . . .
Coro » Corriamo ; (*tutti s' allontanano*
portando nell' interno del palazzo gli oggetti preziosi e
i sacchi di denaro).

SCENA TERZA

- Fede poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.*
Fede Un pellegrino è quà ? dalla fatica
 Oppresso sembri o mio fratel.
Ber. Gran Dio ! . . .
 Qual voce è questa ?
Fede Berta ? . . .
 Berta quei tratti !
Ber. Fede. O madre mia ! . . ,
 Sotto quai spoglie il cielo a me t' invia ? . . .

(si abbracciano scambievolmente e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)

- Berta* Per serbare al figlio tuo
 Quella fe che un dì giurai,
 Io fra l' onde invan cercai
 I miei dì di terminar !
 Ma spirante all' altra riva
 Mi ritrasse un pescatore,
 Le sue cure ed il suo amore
 Al tiranno mi celar !
 Poi volai per abbracciarlo
 Nell' albergo tuo natio ! . . .
 Dove andò lo sposo mio ? . . .
 Ah per sempre disparì ! . . .
Sono lungi di quà la madre e il figlio ! . . .
Ei partir per Münster ! si vada io dissi ! . . .
 » Nella Città mi trassi
 » Sperando ritrovarlo : all' avo mio
 » Del palazzo guardiano, io mi rivolsi !
 E ti vidi mia tenera madre ! . . .
 Del mio sposo deh guidami al sen.
Fede (da se) Infelice come fare
 Tale annunzio per celare,
 E per dirle che una madre
 Il suo figlio più non ha ?
Ber. Presso al figlio conducimi o madre
 O piacer ! . . . su t' affretta ! de vien !
Fede (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)
 Mio figlio !
Ber. Ebben ?
Fede Mio figlio ! . . .
Ber. Parla di lui che avvenne ? . . .
Fede Egli morì !
Ber. Morì tu dici ?
Fede Ohime !
 A 2. Era la sola spene
 Che mi restava ancor ! . . .
 Io ti perdei mio bene
 Non ha più pace il cor ! . . .
Fede Un giorno ritrovai
 Nell' umile mio tetto
 Vesti intrise nel sangue ! . . . erano quelle
 Del figlio mio ! . . . gridò una voce allora,

Il Ciel chiede sua morte!...

Non lo vedrai mai più!...

Si decretò il Profeta!...

Ber. E che? ... il tiranno?

Ei che la patria insanguinò?

Fede Mio figlio

Uccise! ...

Berta Il suo delitto

Noi punirem!

Fede Ah nulla

Potrai tentar!

Ber. Che dici?

Basta ch'io possa solo

Nel suo palagio entrar.

Fede Che far vorresti?

Ber. Che far vogl'io? ... colpire il traditore.

Iddio mi guiderà!...

Iddio m'inspirerà!...

Dal Ciel odo un segnal,

Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta

Della vendetta

Tu mi sostien!

Gianni ti sveglia,

Con me deh vien!...

Fede Di lacrime bagnata.

O Madre benedetta,

La mia preghiera accetta

Che umil t'inalzo quà!...

Al fianco tuo

Solo desio

Il figlio mio

Vedere in Ciel!

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede che non può correre si presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei. Cambia la scena, e rappresenta l'interno della gran sala di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Si suppone che parte del corteggio sia già entrato nell'interno della Sala, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della sala. I grandi Elettori, portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della Giustizia, chi il sigillo dello stato, ed altri ornamenti imperiali. Compare Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla diritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a Lei ed immersa nella me-

ditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. È questo il momento dell'incoronazione.

Coro Salvo sia ognora il nostro re Profeta.

Fede (alzando la testa con forza)

Odo esclamar Dio salvi il re Profeta?

Deh tu ascolta gran Dio la mia prece!...

Fa che misero, errante, proscritto,

Egli sia pel suo orribil delitto,

Maledetto in eterno dal Ciel.

Figlia amata a cui un nero delitto (con esaltazione)

Il tuo sposo rapiva, e il tuo ben.

Arma il braccio gagliardo ed invitto

Scaglia all'empio il pugnale nel sen.

(Al suono dell'organo le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s'avanza e riempie la scena)

Coro di fanciulli.

Ecco il re, che impera solo

Per giustizia e per valor.

Vi prostrate umili al suolo

Grande egli è nel suo splendor.

Una sola voce

Oh prodigio! nel mistero

Ei le luci aperse al dì!...

E alla gloria e all'impero

Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata Zaccaria Mattia e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi in mezzo a questa moltitudine Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, Quindi porta la mano alla sua corona e dice, rammentando la predizione del secondo Atto:)

Giov. Gianni tu regnerai! ... fia dunque ver?

Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

Fede (si rialza e trovandosi sola in piedi con Giovanni lo guarda e getta un grido

Mio figlio? ...

Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e eli dice sottovoce.

Mat. Se tu parli,

Morrà!...

(Giovanni moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente)

Giov. Chi è quella donna?

(Fede fuori di se batte le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)

Fede (con voce soffocata dalle lacrime)

Chi son? Oh ciel io son quell' infelice

Che ti nutri, che in braccio ti portò.

Che pianto t' ha, t' appella e ancor ti dice

Che nulla al par di te nel mondo amò!

Ingrato, ingrato figlio

Non mi conosci più!

Popolo

Oh Ciel che sento

Falso è il tuo accento!...

Va, che il profeta

Ti punirà!...

Giov. Un qualche error turbò la sua ragione!...

Ignoro al par di voi,

Ciò che vuol questa donna!....

Fede (con sdegno e vinta dall'emozione)

Ciò che io vuo?...

Vorria gran Dio la misera che geme

All' ingrato suo figlio perdonar,

E a costo di soffrir le pene estreme

A questo sen poterlo ancor serrar!...

Popolo

Dunque quel re guerriero

Un impostor sarà?...

Se alfin si scopre il vero

Egli tremar dovrà!...

Anabattisti

Oh gran profeta

Punir tu dei

Or di colei

L'onta e l'error!

L'empia abbandona

Alla sua sorte,

Abbia la morte

Che meritò!...

(Gli Anabatisti che hanno circondata Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa.)

Giov. Fermate!...

Fede (a parte con gioia) Ei mi difende!...

Giov. Rispettate i suoi di! popol, non vedi

Che folle è questa donna?.. in tal momento

Renderle il senno può solo un portento.

Coro (con ironia) Al gran profeta,

Al nostro re,

Questo miracolo

Possibil è?

Giov. Che il ciel m' ispiri allor!

(s' avvanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne:)

La santa luce

Scenda sul capo tuo, misera stolta

E ti rischiari! orsù, donna, ti prostra!

(Fede fa un gesto d' indignazione — Giovanni stende le mani sulla sua testa e l' affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio.

Tu amasti il figlio tuo

Di cui l' imago io t' offro?

Fede (commossa)

Oh se io l' amai!...

Giov. Ebben lo sguardo tuo

Verso di me s' innalzi!

Fede (con voce tremante)

Ah giusto cielo!

Giov. E voi che m' ascoltate

Tutti levate il brando!

(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali)

Fede

Io fremo!...

Giov.

Ebbene,

Se figlio suo son io

Se d' ingannarvi osai,

Punite l' impostor!

Colpite, eccovi il cor!....

(Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei pugnali sul di lei petto).

Tuo figlio io son?

Coro

Rispondi!

(Fede turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare dice:)

Fede

Popolo io vi tradii,

Mio figlio egli non è!...

Non ho più figlio ahimè!

(Abbandonarlo io deggio

Sol per salvar suoi di)

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati segreti ordini ad un suo ufficiale. Fede, rammentandosi del Giuramento di Berta, dice:)

Fede

Ma Berta oh ciel, assassinarlo vuol!

Fuggiam!... (Ella vorrebbe precipitarsi

sui passi di Giovanni ma gli Annabatisti glie lo im-
discono presentandole la punta delle loro armi.)

Coro

Oh qual prodigio!...

Il ciel par che l'ascolti;

Ei rende la ragione anche agli stolti.

Fine dell'Atto quarto.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster.
A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si
scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro, avvi una la-
pide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti
della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

*All' alzarsi della tela si scuoprano in piedi e in segreto,
colloquio fra loro. Zaccaria, Mattia e Gionata.*

Mat. (a Gionata) » Dunque tu attesti il ver?

Zac.

» Con forze immense

» L' imperator s'avanza, e si apparecchia

» A fulminar Münster!

Mat.

» Si ria tempesta

» Come evitar?

Zac. (traendo di tasca una pergamena dice con voce mi-
steriosa)

« La salvaguardia egli offre,

» Per noi per i tesori, ove il Profeta

« In man gli diam!... Acconsentite al pat-
to?... »

(Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi
incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce
ed abbassando il capo)

A 3.

» Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

(Escono per la porta a destra che si serra dietro loro.)

SCENA SECONDA

Compariscono sulla scala a sinistra molti soldati. Uno porta una face,
gli altri scortano Fede e le accennano un sedile di pietra quindi
partono. — Fede sola. —

Ministri dell' averno, ove condotta

M' avete voi?... d' un carcere fra le mura!...

Di trattenermi osate

Quando del figlio mio

Berta la morte vuol? Mio Figlio?... Ei più

Non l'è... la madre rinnegò!... sul capo

Scaglia il folgor tremendo o ciel sdegnato,

Tu che punisci ogni figliuolo ingrato!...

Ma no, di lui pietà!...

Già l' ira m' abbandona

È disarmato il cor,

La madre ti perdona
O caro figlio ancor!
Tu fosti dei miei dì
Il solo mio pensier!...
Darò la vita mia
Perchè lieto tu sia
L'alma placata in cielo
Alfin t'aspetterà!...

SCENA TERZA

Ua Ufficiale e detta.

Uff. Donna ti prostra innante
Al tuo divin padrone!...
Il re profeta a te volge le piante. *(parte)*
Fede (con gioja) Ei qui verrà gran Dio!
Ma reo forse sarà!...
(con esaltazione) O verità!...
Come un balen
Del figlio ingrato
Dell'infedel
Scendi nel sen.
Salva il meschino
Cangia il destino
Di chi ribelle
Si fece a te.
Morro contenta
Se il figlio mio
Al sen di Dio
Ricondurrò.

SCENA QUARTA

Fede quindi Giovanui vestito come nell'atto quarto ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all'uffiziale d'allontanarsi e corre verso la Madre

Giov. Oh Madre... Oh madre...
Fede. (con tuono severo) Indietro.

Del ciel falso Profeta
Tu non sei più sul trono.
Ove in piè rinnegar la madre osasti!...
Qui ci contempla solo
Il ciel!... ti prostra al suolo!

Giov. Madre mercè pel figlio tuo smarrito

Fede. Tu mio figlio?... mai più
(cade ai suoi piedi)

Colui che piansi tanto
Fu puro in faccia a Dio...
Ma tu che detesta
La terra ed il ciel
Che vittima festi
L'amico il fratel...

Oh tu che di stragi

Ognor ti pascesti

Di quà t'invola

Mio Figlio non sei più!

Giov. Mia madre o ciel mi scaccia e maledice

Quando volea stringerla a questo cor? *(con smarrimento)*

Lo sdegno suo sdegno del ciel egli è!

Intorno a me celate

Rivi di sangue!... Immagine tremenda,

Fuggi... ti scosta... va!...

» Ah che il mio solo amor

» Colpevol mi rendè!...

» Io non volea che solo

» Nel giusto mio furor

» Di Berta vendicare

» La morte ed il suo onor!

» Il sangue sparso, ah troppo

» Ci rese oh Dio spietati!

» I tristi ed insensati

» I barbari e malvagi

» Volli punire omai!

» Tu sorpassati gli hai!

Niuno di questi osò

» Benchè nefando e vile

» In questa terra a un Nume

» Farsi chiamar simile!...

» Ma tu vile profeta in odio al cielo

» Della fe dell'onor dispregiator

» Lungi di quà... t'invola

» Io figlio più non ho.

(cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani)

Giov. Ah che il mio solo amor ecc.

Fede Ebben se nel tuo core

Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno

Esser tu vuoi di me

Rinunzia al tuo potere,

Rinunzia ad esser Re.

Giov. (con voce soffocata quasi parlando)

Abbandonar le schiere?

Fede Dio ne svelò le trame!

Giov. Con esse io vinsi ognor!

Fede Fosti con esse infame.

Giov. Diran . . . che le tradii! . . .

Fede Ma non tradisti onor! . . .
(*Fede conduce Giovanni sul davanti della scena accennandogli il cielo*).

Al crudo mio lamento

Si fa pietoso il Ciel!

Ei cede al pentimento

D' un anima infedel! . . .

Il tuo fatal destino

Dio sol cangiar potrà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

T' affretta, vieni,

O figlio amato

Nome sì grato

Ti renderò! . . .

Giov. Oh ciel fia ver?

Quel nome amato

Al figlio ingrato

Reso sarà!

Fede Vieni che è tempo ancora,

Sii coraggioso e forte,

Anco la stessa morte

Il cor sfidar saprà!

Giov. Verrò, mia dolce madre,

Ti seguirò da forte,

Anche l' istessa morte

Il cor sfidar saprà! . . .

SCENA QUINTA

Berta e detti

(*Berta vestita di bianco portando in mano una face entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che apresi*)

Berta L' oscura volta è questa! è questo il sasso!

Giov. Oh Ciel!

Fede (andandogli incontro) Qui Berta?

Berta

Fede?

Fede

A che vieni tu qui?

Berta

Dall' avo mio

Del palazzo di Münster guardiano,

Seppi che ascoso stava

Di bitume e di zolfo un grande ammasso;

E questa face in pochi istanti puote

Incendiar l' edificio, il re Profeta,

I suoi seguaci . . . io stessa

Insieme subissar.

Fede (a Giov.) Che disse? . . . Oh Dio!

Mio figlio.

Berta (riconoscendo Giov.) Chi vegg' io?

Sei tu che qui ritrovo? . . .

Sei tu mio caro ben? . . .

Fede

Parla sommesso! . . .

Ber.

Ah qual fu del mio cuore l' affanno,

Quando spento credea che tu fossi

Dalla man del Profeta tiranno,

Da quel mostro venduto all' inferno,

Alla terra ed al cielo in orror! . . .

Fede

Berta che dici tu?

Giov. (piano alla madre)

Deh taci per pietà!

Madre non mi tradir!

Fede

Frena quel labbro audace

Or che trovai mio figlio

Rinasce in cor la pace!

Insiem partiam . . .

Partiam! . . .

A 3

Uniti andiamo

Nel rozzo tetto,

Dolce ricetto

D' amor di fe! . . .

Tranquilli e quieti

Colà vivremo,

La pace avremo

Che si perdè.

SCENA SESTA

Un Ufficiale e detti.

Uffic.

Tradito seil! Questo palazzo invasero

Con inganno i nemici! . . .

Giov.

I nemici?

Uff.

Si tenta d'immolarti,

Quando cinto verrai

Del sacro Diadema

Vien . . . gli struggi, o Profeta!...

Berta

Profeta? *(gettando un grido di spavento)*

Fede Gio.

Grazia.

Berta *(con esplosione)*

Va',

Oh sanguinoso spetro

Lontan rivolgi il piè,

Va' mostro orrendo indietro

Non t'appressare a me.

Lo scettro tuo fu un dardo

Che mi trafisse il cor!...

La tua corona io guardo

Con sdegno e con orror!

Fede

» D'uopo è partir! vieni mio figlio andiamo!

Giov.

» No, no; qui resto ancor. Io m'abbandono

» Al fine estremo!... Or che Berta conosce

» I miei delitti a che giova la vita?

» Berta mi maledì

» E il ciel suoi voti udì!

« Oppresso e vinto io sono

» Da ria fatalità!...

» Per me non v'è perdono

» Il ciel mi punirà!

Fede

« Oppressa e vinta sono

» Da ria fatalità!...

» Per lui non v'è perdono

» Il ciel lo punirà.

Berta

Ti amava . . . sì . . . ti maledì!...

Forse ch'io t'amo ancor!...

E mi punisco!.. *(si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Fede)*

Giov.

Ah, morta!... *(Giovanni getta un grido e**cade ai suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di condurre via sua Madre e Berta)*

Vegliate sulla madre!.. io qui rimango

Per punire i colpevoli.

*(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)*Fede *(trascinata a forza dai soldati)*

Mio figlio!...

(Silenzio durante il quale Giovanni osserva se)

Fede è abbastanza allontanata)

Giov.

Tra poco o traditori

Che il mio scempio volete

Tutti vi punirò!...

SCENA ULTIMA

Gran sala nel palazzo di Munster. — Una tavola collocata sopra un suppedaneo s'inalza nel mezzo del teatro: Intorno a questa tavola circolano i servi ed i paggi portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a dritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo. Giovanni è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabatisti cantano le lodi del Profeta.

Coro

Gloria al Profeta

Ai suoi guerrier!

Tutto qui spira

Gioia e piacer!

(Cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano davanti al profeta che si alza e scende gli scalini)

Giov. *(piano a due dei suoi ufficiali)*

Quando vedrai qui giunger l'inimico

Chiudi le porte allor; dal nero abisso

Sorgerà spaventosa

Voragine di fiamme!

Voi di fuggir cercate

Questi esecrati tetti

Miei soli ultimi amici a me diletti!...

(Gli Uff. partono)

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)

Giov. *(con forza ed allegrezza selvaggia)*

Versiam che tutto spiri

L'ebbrezza ed il piacere

Votiam questo bicchiere

Di nettare ripien!

Non v'ha maggior trionfo

Non v'ha festa più lieta

Compagni del Profeta

Il premio v'appartien!...

(Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano Oberthal, l'Elettore di Vestfalia, i primi ufficiali dell'armata imperiale ed i principi dell'Impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabatisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria.)

Coro

Morrà, morrà quel re falso Profeta!

Giov.

Queste porte di bronzo

Sian quelle della tomba! Olà sien chiuse.

(i cancelli di fondo si chiudono con fracasso)

Gion. » Spetta il tiranno a noi!...

Giov. » Solo appartengo a Dio.

Obert. » In mio poter tu sei!...

Giov. » Pria lo sarai nel mio.

(Strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)

Giov. » Voi Empi... (a Oberthal) e traditori

» Insieme con me cadrete!...

» La legge il ciel segnò!...

» Ed io l'eseguirò.

Tutti son rei! tutti il gastigo avrete!

(Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una miniraglia. In questo momento una donna coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre.)

Giov. Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

Fede Io vengo

A perdonarti ed a morir con te!

a 2 Fiamma divina eleva

Al ciel la nostra salma,

Purifica quest'alma

Toglila dall'orror!

Coro Dovunque il fuoco ascende!...

Per noi non v'è più scampo;

La morte sol ci attende

E l'eterno dolor.

L'incendio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al Cielo. Tutto è in fiamma. Il palazzo rovina. Cade il sipario.

FINE

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 398

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna